



THOMAS BRACONI, 27 ANNI
BANCARIO, PD AGUGLIANO (ANCONA)

Speriamo che la paura sia servita, non è più il tempo dei litigi, adesso dobbiamo andare avanti



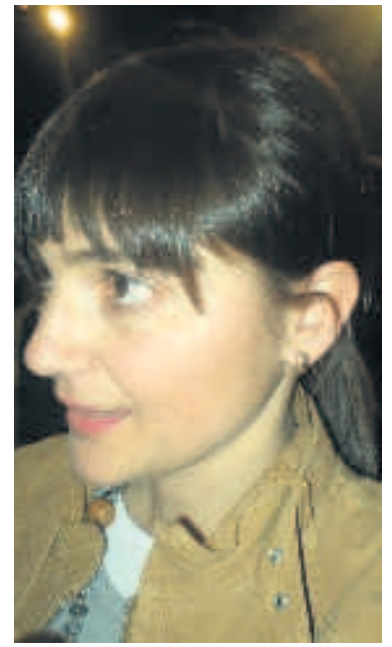
MAURIZIO CACCIAVILLANI, 39 ANNI
LIBERO PROFESSIONISTA, PD AGNONE (IS)

Abbiamo toccato il fondo ma stiamo risalendo. Se tornassimo indietro, io non saprei dove collocarmi



FULVIO FRANCHINI, 27 ANNI
PORTUALE, PD LIVORNO

Da noi vengono persone che perdono il lavoro, non abbiamo né tempo e né voglia di discutere da ex



DEBORA SERRACCHIANI, 38 ANNI
AVVOCATO DEL LAVORO, PD DI UDINE

Ci vuole una linea, decisa a maggioranza, la libertà di coscienza non può essere un paravento

polista, così truffa gli elettori». Quanto al Pd «candideremo per Strasburgo, che non è un residence per pensionati di lusso, solo competenze che lavoreranno in Europa, e solo chi non ha mandati di governo regionale o locale da completare». L'appello, poi. Al «milione» di attivisti da mettere in campo per difendere la democrazia e ai circoli da tenere aperti «sempre» e non «per logiche congressuali». Recuperare il rapporto con i cittadini, allora. «Non possiamo fermarci alla televisione...», spiega il segretario, incitando al rapporto diretto con gli elettori. Anche perché «la gente» avverte il peso della crisi che Berlusconi «cerca di coprire» con «armi di distrazione di massa»: intercettazioni, caso Englaro, giustizia, ecc. Riforme strutturali e «misure urgenti per l'emergenza»: queste le richieste al governo. «Non è poco un contributo del 2%, una tantum, ricavato sui redditi superiori a 120mila euro – incalza Franceschini – e la finiscano Gasparri e Travaglio a stravolgere le nostre proposte». Berlusconi si vanta perché l'Europa copierebbe il suo piano casa? «Vorrei una webcam nei vertici europei – ironizza – in queste occasioni il nostro premier racconta quelle che chiama storielle, noi le chiamiamo barzellette...».

IL PD NON SBATTE LA PORTA

Il Pd, in ogni caso, «non sbatte la porta» ed è pronto «a lavorare per ridurre tempi e burocrazia delle conces-

sioni edilizie», ma non ad «accettare il 20% in più di metri cubi per tutti i tipi di edifici». E il leader annuncia «un grande piano per l'affitto» che sostenga chi non ha casa di proprietà. Un Pd che «aiuta il proprio popolo anche dall'opposizione», quindi. Se «l'antiberlusconismo è finito - spiega Franceschini - essere moderati non significa non alzare la voce», quando, ad esempio, si vede «la mediocrità di un ministro che offende i lavoratori pubblici chiamandoli fannulloni e gli studenti definendoli

IL KIT DEL DEMOCRATICO

Il vademecum per le feste di partito, le cartoline per unificare referendum e elezioni, come si aprono i circoli. E lo slogan: «non si vede che con il cuore, l'essenziale è invisibile agli occhi».

guerriglieri». Quanto a Brunetta, lui «ha problemi con il prossimo e con il mondo». Ma basta con il centrosinistra del passato. «Provo un brivido quando sento che bisogna tornare all'Unione – sottolinea Franceschini – e ringrazio Veltroni perché ci ha portati fuori dalla litigiosità e dalla frammentazione». Questo anche se «sappiamo che da soli difficilmente vinceremo e per questo faremo poche alleanze con un programma chiaro». ❖

Debora da Udine la canta chiara: «Ora una linea netta e decisa»

— Il popolo del Pd ha trovato il suo leader? Chissà. Franceschini è lì seduto da tre ore in prima fila, a sentire che ne dice la base. Sono le due passate e una segretaria di circolo è pure svenuta per la fame, quando nello studio 15 di Cinecittà arriva il momento della verità. Sulla pedana girevole si fa largo una faccia da ragazzina con contorno di frangetta nera. Guarda dritto negli occhi il segretario del Pd. «Scusa, non ci riesco a darti del tu», si schermisce. E poi però gli spiega in poche, spietate, applauditissime battute la mission. «Tu non hai un volto nuovo», gli fa: «ma devi dare una credibilità nuova». Quindi: «Non stiamo più a discutere come ti abbiamo scelto, per ora ci stai riuscendo alla grande». E però: «Ci vuole una linea, decisa a maggioranza, anche a costo di perdersi qualcuno, altrimenti i nostri elettori votano Di Pietro». E tanto per cominciare: «È stato un errore assoluto indicare come capogruppo alla commissione sanità del senato chi non rappresenta la posizione prevalente del Pd». Touché per Debora Serracchiani, che tanto ragazzina non è

(«Ho 38 anni e faccio l'avvocato del lavoro»), ma sembra l'incarnazione di «quella nuova generazione politica» di cui il Pd ha bisogno, per dirla con parole sue. Anche Franceschini la applaude.

Viene da Udine Debora, «la città che ha accolto Eluana». E per chi fa politica non è un dettaglio geografico. «Noi non ci riconosceremo in un partito che non sa dire con una voce quello che pensa», scandisce invocando un referendum dentro al Pd sul testamento biologico: «Non si può usare la libertà di coscienza come un paravento». E poi ancora fendenti: contro Rutelli che duetta con Casini, contro D'Alema che corregge il Pd. «In questi mesi l'appartenenza al nuovo partito è stata sentita più dalla base che dai dirigenti». E certo: «non è stato Veltroni il male di questo partito». Quale è stato? «Mai una parola chiara, mai una linea netta». La linea, appunto, invoca Debora: «Altrimenti questa sensazione di risalire a galla sarà solo paura di avere toccato il fondo».

MARIAGRAZIA GERINA